

Bollettino trimestrale dell'Ente



# PARCO DELL'ETNA

Numero 34 DICEMBRE 2010

## **All'interno:**

**Paesaggi terrazzati, un patrimonio di grande valore culturale da tutelare e rendere produttivo**

**"Una strategia per frenarne l'abbandono"**

**Recuperato lo storico Rifugio Citelli**

**E rinasce anche la "Casermetta" dei Piano Grilli**

**"Un percorso comune per l'Etna Patrimonio dell'Umanità"**

**Il Parco dell'Etna nel comitato promotore della Federazione dei Parchi del Mediterraneo**

**Parchi, preannunciati pesanti tagli nella Finanziaria 2011. A rischio il futuro del sistema**

**Il Giro d'Italia abbraccia l'Etna e il Parco**

**Docenti europei del progetto Comenius in visita nella sede dell'Ente**



# Il Parco dell'Etna

## *Tutto quello che dovete sapere*

### IL TERRITORIO

**P**er proteggere un ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio circostante, il Parco dell'Etna è stato suddiviso in quattro zone.

Nella zona A, 19.000 ettari a massima tutela, l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano; la zona B, 26.000 ettari, è formata in parte da piccoli apprezzamenti agricoli ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine; nell'area di preparco, con i 14.000 ettari della zona C e D, sono consentiti anche eventuali insediamenti turistici sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.

Al centro dell'ecosistema del Parco c'è l'Etna, che con il suo confine litologico di 250 Km., all'altezza di circa 3.350 m., una superficie di circa 1.260 chilometri

quadrati, è il più grande vulcano attivo d'Europa.

La flora: la flora del Parco, estremamente ricca e varia, condiziona il paesaggio offrendo continui e repentini mutamenti, ciò dipende dalla diversa compattezza e dal continuo rimaneggiamento del substrato ad opera delle colate laviche che si succedono nel tempo. Partendo dai piani allitudinali più bassi, ecco i vigneti, i nocciolieti, i pistacchietti ed ancora i boschi di querce, pometi e castagni.

Proseguendo, specie sul versante orientale, boscaglie di roverella, cerri e pino laricio, che formano bellissime pinete, come quella di Linguaglossa e Castiglione di Sicilia. Oltre i 2.000 metri, ecco il faggio e la betulla. Tra le specie caratteristiche del paesaggio etneo va ricordata la ginestra dell'Etna, una delle principali piante colonizzatrici

delle lave, mentre oltre la vegetazione boschiva il paesaggio è caratterizzato da formazioni pulviniformi di spino santo (astragolo), che offrono riparo ad altre piante della montagna etnea come il senecio, la viola e il cerastio. La fauna: sul vulcano vivono ancora l'istrice, la volpe, il gatto selvatico, la martora, il coniglio, la lepre e, fra gli animali più piccoli, la donnola, il riccio, il ghio, il quercino e vari tipi di topi e pipistrelli. Moltissimi gli uccelli: tra i rapaci diurni lo sparviero; la poiana, il gheppio, il

falco pellegrino e l'aquila reale; tra i notturni i barbagianni, l'assiolo, l'alocco e il gufo comune.

Nel lago Gurridda, unica distesa d'acqua nell'area montana etnea, si possono osservare aironi, anatre, ed altri uccelli acquatici. Nelle zone boschive si possono intravedere la ghiandaia, il colombo selvatico e la coturnice, nelle distese laviche alle quote più alte il culbianco.

Infine vanno segnalati vari tipi di serpenti, tra i quali l'unica pericolosa è la vipera, e di insetti, con il loro

**Ente Parco dell'Etna**  
**Parco regionale**  
**Via del Convento, 45**  
95030 Nicolosi (Ct)  
Telefono 095 821111  
Fax 095 914738

*Indirizzo E-mail:*  
**ufficiostampa**  
**@parcoetna.it**

*Sito internet:*  
**www.parcoetna.it**



*Lo ha detto l'assessore regionale ai beni culturali e all'identità siciliana Missineo, intervenendo nella sede del Parco dell'Etna alla presentazione del volume dell'Arpa*

## “Paesaggi terrazzati, un patrimonio di grande valore culturale da tutelare e rendere produttivo”

“I paesaggi terrazzati costituiscono un patrimonio di beni immateriali di grande rilevanza culturale per la Sicilia. La loro tutela e valorizzazione va coniugata con una forte attenzione allo sviluppo ed alla produttività”. Lo ha detto l'assessore regionale ai Beni culturali e all'identità siciliana Sebastiano Missineo, intervenendo nella sede del Parco dell'Etna, all'incontro di presentazione del volume “I Paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione”, il settimo della Collana Studi e Ricerche di Arpa Sicilia.

L'assessore Missineo ha anche espresso la volontà di avviare un coordinamento interassessoriale con Territorio e Ambiente e Risorse Agricole e Alimentari per scongiurare il processo di abbandono delle aree agricole terrazzate siciliane, che in molti casi è il preludio del rischio idrogeologico.

Nei suoi saluti, il commissario straordinario del Parco Ettore Foti ha evidenziato “il grande valore paesaggistico e naturalistico dei terrazzamenti agricoli nel Parco, anche nell'ambito dell'iter che si sta portando avanti per l'inserimento dell'Etna nel patrimonio mondiale dell'Unesco”. Foti ha anche rappresentato “il momento di grande difficoltà conseguente



*Il commissario straordinario del Parco Ettore Foti e l'assessore regionale ai beni culturali e identità siciliana Sebastiano Missineo*

ai tagli per i Parchi previsti nel bilancio regionale”.

Per il direttore generale di Arpa Sicilia Sergio Marino, promuovere la ricerca e gli studi sul territorio siciliano rappresenta “un contributo fondamentale di conoscenza e di consapevolezza per promuovere lo sviluppo sostenibile”.

Il volume (curato dai docenti del Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Palermo Giuseppe Barbera, Sebastiano Culotta, Ilaria Rossi Doria, Juliane Ruhl e Bernardo Rossi Doria) è un impor-

ante strumento per la definizione di linee guida per la tutela, il recupero e la valorizzazione dei sistemi agricoli a terrazze, che da secoli caratterizzano il territorio siciliano. “In Sicilia mancava una conoscenza approfondita dei paesaggi, dietro la quale c'è l'identità e l'ingegno di un popolo e la storia del territorio. Siamo partiti dai terrazzamenti, che nella nostra isola hanno tra i paesaggi la maggiore estensione”, ha sottolineato Giuseppe Barbera.

I sistemi agricoli a terrazze sono considerati nell'Europa



*Il tavolo dei relatori: da sinistra, Sergio Marino, Paolo Inglese, Ettore Foti, Sebastiano Missineo, Giuseppe Barbera*

Mediterranea tra i più caratteristici paesaggi culturali e tra quelli a maggior rischio ambientale. Negli ultimi decenni, migliaia di chilometri di aree agricole terrazzate situate nelle zone costiere del Mediterraneo sono state abbandonate o destinate ad altro utilizzo. Anche la Sicilia non si sottrae a questo lento processo di abbandono sempre più spesso causato dagli alti costi di investimento e di manutenzione e con un basso reddito agrario, che stanno costringendo i più giovani ad abbandonare le campagne per la città. Ma la preoccupazione per il continuo processo di abbandono di questi luoghi coinvolge anche l'aspetto

della perdita dell'identità estetica che caratterizza i paesaggi tradizionali ed in particolare del loro legame con la collettività.

Il tema dei paesaggi terrazzati siciliani - tra i quali quelli dell'area del Parco dell'Etna hanno un ruolo di primo piano - riveste dunque un'enorme importanza, non solo in Sicilia ma nell'intero bacino mediterraneo, sotto il profilo economico, produttivo, ambientale e paesaggistico, come ampiamente e dettagliatamente documentato dall'opera che rappresenta, di fatto, la prima analisi storica e culturale realizzata sul fenomeno dell'abbandono delle aree terrazzate in Sicilia e delle vicissitudini socio-economiche che lo hanno generato. L'opera è arricchita da una vera e propria "anagrafe" tematica, con la testimonianza di pratiche costruttive ed agronomiche, in molti casi originali, se non uniche. Un documento, dunque, utile allo storico come al pianificatore, all'ecologo come al paesaggista.

Nel volume vengono presentati in particolare due casi studio relativi alla zona dell'Etna e dell'Isola di Pantelleria, ad alta densità di suggestivi terrazzamenti. In particolare il territorio etneo presenta secondo gli autori notevoli trasformazioni collegate all'urbanizzazione ed alla costruzione di innumerevoli insediamenti residenziali, commerciali, industriali, che stanno cancellando buona parte del paesaggio tradizionale, causando l'eliminazione degli habitat preesistenti. Tra i sistemi terrazzati all'interno dell'area del Parco dell'Etna oggi rimangono solo quelli coltivati con vigneti, nocioleti e mandorleti.

Alla presentazione, coordinata da Paolo Inglese del Dipartimento di colture Arboree dell'Università di Palermo, sono intervenuti anche Michele Buffa, dirigente del servizio per il Piano Paesistico Regionale e uno dei coautori, Bernardo Rossi Doria, docente della facoltà di architettura dell'Università di Palermo.

**G. Pe.**

## Così i paesaggi a terrazze in Sicilia

Nel corso degli ultimi anni, secondo i dati forniti dalla FAO, tra il 1961 e il 2001, nell'intera Europa, l'area usata come terreno arabile e coltura permanente si è ridotta del 12,9%, mentre in Italia, nello stesso periodo, la riduzione arriva al 29,7%. Anche la Sicilia non si sottrae a questo processo di abbandono causato dai cambiamenti socio-economici penalizzati dai costi di manutenzione e agronomici, che sempre più costringono i giovani ad abbandonare le campagne per la città.

Dalla ricerca presentata nel volume "I paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione" risulta che la Sicilia è caratterizzata da una superficie terrazzata che raggiunge il 2,71% dell'intera Regione. Le province con la più alta percentuale di terrazzamenti sono Ragusa, Catania, Siracusa, e Messina, mentre a Trapani e a Palermo le terrazze sono relativamente poche, concentrandosi quasi esclusivamente lungo le aree costiere e sub-costiere. I comuni con una percentuale di superficie terrazzata più elevata, ricadrebbero nelle Isole minori, in particolare a Malfa, Santa Maria Salina, Lipari e Pantelleria. Ma anche, nei dintorni dell'Etna con i centri di Piedimonte Etneo, Mascali, Milo, Giarre ed Adrano. Ad arricchire il paesaggio agrario siciliano, anche i territori presenti sul versante ionico dei Monti Peloritani come Forza d'Agro, Mongiuffi Melia, Graniti, Gaggi, Limina, Motta Calastra, S.Alessio Siculo, Gallodoro, Roccaforita, Letojanni, Calatabiano, Monterosso Almo.

Tra i sistemi terrazzati all'interno del Parco dell'Etna oggi rimangono solo quelle coltivati con vigneti, che rappresentano la parte preponderante, nocioleti e mandorleti e soprattutto nella zona di Adrano, il comune etneo con la più elevata presenza di terrazze, seguito da Randazzo, Castiglione e Bronte, con superfici poco inferiori. Ma, a soffrire del fenomeno della scomparsa dei territori terrazzati è anche l'Isola di Pantelleria, che oggi, a causa del degrado naturale e soprattutto ai processi di abbandono per le opere dei proprietari stagionali, si presenta come un mosaico di paesaggi in via di trasformazione per i quali non esistono, fino ad oggi, lavori di dotazione di sistemazioni del suolo.

Giuseppe Barbera con l'assessore Missineo durante il convegno al Parco



Un articolo del prof. Giuseppe Barbera,  
coautore del volume

## “Una strategia per frenarne l’abbandono”

I paesaggi agrari realizzati su terrazzamenti retti da muri in pietra a secco sono i più estesi tra i paesaggi tradizionali siciliani, ma sono anche quelli più a rischio perché abbandonati dagli agricoltori, anno dopo anno, in quanto inadatti all'intensificazione colturale basata sulla meccanizzazione innanzitutto. I costi colturali e di manutenzione sono eccessivamente elevati per coltivazioni che i limiti ambientali rendono di bassa produttività e per i quali le ridotte dimensioni delle singole superfici terrazzate, così come le difficoltà di accesso, acuiscono problemi agronomici di difficile soluzione. Le preoccupazioni riguardanti la loro progressiva scomparsa si fondano, in ragione della loro multifunzionalità, su motivazioni insieme produttive, ambientali e culturali. I paesaggi a terrazze sono il risultato dell'incontro tra i caratteri naturali e la forza creativa e l'ingegno dell'uomo, della lenta evoluzione del rapporto tra natura e storia, di un progetto che ha misurato la necessità del produrre con le risorse disponibili e i caratteri dell'ambiente.

Un'indagine come quella effettuata dal Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Palermo con la collaborazione dell'ARPA Sicilia (vedi il volume “I paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi la tutela e la valorizzazione”, a cura di G. Barbera, S. Cullotta, I. Rossi - Doria, J. Rühl, B. Rossi - Doria) ha posto l'accento sull'avanzamento del degrado, ma ha anche messo in evidenza i valori dei paesaggi a terrazze e alcune linee

strategiche per frenarne l'abbandono. L'analisi è stata condotta a livello regionale, ma due casi studio sono stati approfonditi per la loro complessità e per il valore esemplificativo nel contesto siciliano: i terrazzamenti di Pantelleria e quelli dell'Etna.

Questi ultimi in particolare per la complessità dell'ambiente vulcanico, per un'antica e articolata storia forestale e agricola, si sono mostrati particolarmente utili a dimostrare la necessità del mantenimento delle differenti funzioni. I paesaggi etnei su terrazze manifestano innanzitutto una grande biodiversità che si mostra nella compresenza di habitat molto differenti (muretti, siepi vive, aree boscate, pascoli, coltivi...). Dal punto di vista agrario questa si evidenzia in produzioni tipiche di alto valore qualitativo in atto bene apprezzate dai mercati (come il pistacchio o il vino) ma anche di futuro potenziale interesse commerciale, come è il caso delle diverse specie frutticole. La funzione produttiva si compie insieme con quella ambientale che si manifesta nella difesa del suolo dalle frane e dall'erosione superficiale, nell'azione tagliafuoco all'interno di una strategia contro gli incendi boschivi, nella conservazione della biodiversità, non solo di specie o intraspecifica, ma anche ecosistemica. Insieme con tutto ciò una monumentalità evidente che si trasforma in valore dal punto di vista estetico (con positivi riflessi turistici) ed etico attraverso l'identificazione degli abitanti del territorio.

I paesaggi terrazzati dell'Etna sono però a rischio e l'abbandono

delle pratiche colturali si traduce nell'avanzata del bosco che sottrae, dopo secoli, terra resa coltivabile dal lavoro dell'uomo e perfettamente in equilibrio dal punto di vista ambientale. Il bosco avanza, ovunque, anche sull'Etna, il che ha certamente aspetti positivi. Con il suo avanzare sparisce però il paesaggio multifunzionale delle terrazze, si perdono occasioni di valorizzazione. È il caso emblematico dei vigneti che, se realizzati e mantenuti secondo le regole della tradizione, nulla tolgono ai valori ambientali e paesaggistici dell'area ma anzi la arricchiscono in termini di biodiversità (il mosaico paesaggistico per la presenza di tessere coltivate insieme a tessere boscate garantisce valori ottimali) e sostengono, attraverso prodotti tipici e di qualità, la permanenza dell'uomo opponendosi a quello spopolamento delle aree montane che lascia dietro di sé il degrado ambientale e la perdita di cultura e memoria.

La necessità di mantenere l'agricoltura e i paesaggi tradizionali è un'urgenza ormai ovunque riconosciuta e ciò va fatto favorendo e non ostacolando la permanenza delle attività agricole. Ovviamente tutto questo nel rispetto delle leggi e delle normative ma, nello stesso tempo, nella consapevolezza che queste vanno adeguate e, ove possibile interpretate nell'interesse del valore multifunzionale dei paesaggi agrari storici e tradizionali.

**Giuseppe Barbera**

*Dipartimento Colture Arboree  
Università di Palermo*



*Ristrutturata dal Parco e restituita alla fruizione  
l'antica struttura del Club Alpino Italiano,  
realizzata 75 anni fa in uno scenario etneo di grande suggestione naturalistica*

## Recuperato lo storico Rifugio Citelli

Rinasce lo storico Rifugio Citelli: il commissario straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti, insieme al direttore facente funzioni Alfio Zappalà e ai dirigenti Francesco Pennisi e Agata Puglisi, ha presentato e ufficialmente consegnato al sindaco di Sant'Alfio Salvatore Russo – nel cui territorio ricade il rifugio – e al Club Alpino Italiano, proprietario dell'edificio, la nuova struttura, totalmente recuperata dal Parco grazie anche alla concreta sinergia con il Comune e il Cai. Presente anche il vicesindaco di Sant'Alfio Giuseppe Nicotra e il comandante del Distaccamento Forestale di Zafferana Etnea Sebastiano Spugnetti.

*“La ristrutturazione del Rifugio Citelli, una vera perla incastonata in un luogo di grande suggestione naturalistica, tradizionale punto di riferimento per gli escursionisti dell'Etna, conferma l'impegno dell'Ente per accelerare il pieno recupero di infrastrutture storiche di grande importanza per la fruizione turistica, localizzate nei vari versanti all'area protetta”,* sottolinea il commissario del Parco Ettore Foti.

Per il sindaco Salvatore Russo, *“la rinascita del Rifugio Citelli rappresenta un evento molto*



*Foto ricordo per la presentazione del Rifugio ristrutturato*

*importante per la comunità di Sant'Alfio e per le tante attività, turistiche ed escursionistiche, che con il recupero di questa storica struttura potranno essere promosse dall'amministrazione. C'impegno al massimo perché il Rifugio possa essere fruito e valorizzato nel migliore dei modi”.*

Il presidente della sezione del Cai di Catania Vincenzo Emilio Pavone, da parte sua, esprime grande soddisfazione: *“Ringraziamo*

*molto il Parco, che rilanciando questa bellissima struttura avvicina il territorio agli escursionisti e ai turisti e dimostra in maniera concreta di volere favorire la fruizione e non imbalsamarla. Noi, semplici amanti della natura e appassionati camminatori sull'Etna, ritroviamo nel Rifugio Citelli recuperato un grande punto di riferimento”.*

Il Rifugio Citelli, localizzato in zona “C” del Parco dell'Etna nell'antica caldera del cratere avventi-



*Il Rifugio Citelli dopo il recupero*

zio “Monte Concazze” a 1741 m., è individuato come punto base n. 15 dal Decreto Istitutivo del Parco. È uno dei luoghi simbolici dell’escursionismo etneo: inaugurato il 16 ottobre 1935, il nome è dedicato al prof. Salvatore Citelli, illustre cattedratico di otorinolaringoiatria alle Università di Catania e Torino, originario di Regalbuto e grande appassionato dell’Etna, che lo fece costruire in uno straordinario contesto naturalistico per poi donarlo al Club Alpino Italiano.

Obiettivo del recupero è la realizzazione di una struttura ricettiva adatta ad accogliere il flusso turistico sul versante nord orientale del Parco. Le opere effettuate riguardano principalmente la sistemazione dei locali e degli spazi necessari a garantire la ricettività e la fruibilità, anche da parte dei diversamente abili, del punto base. Sono stati conservati e opportunamente restaurati l’originaria inse-

gna del Cai e il bassorilievo in bronzo, simbolo del Rifugio.

La ristrutturazione è stata realizzata secondo le più avanzate tecni-

che basate sulla ecocompatibilità ambientale e il risparmio energetico.

Sono state realizzate opere di coibentazione della facciata e del tetto e sono stati collocati infissi in legno certificati rispetto alle dispersioni termiche. Sono stati inoltre realizzati impianti di energia alternativa da fonti rinnovabili, fotovoltaico e solare termico integrato.

Un gruppo elettrogeno di nuova generazione, a basso consumo specifico e a bassissimo impatto acustico, entrerà in funzione quando necessario.

I lavori di ristrutturazione del Rifugio Citelli sono stati realizzati dall’A.T.I. (Associazione Temporanea d’Imprese): Impresa Costruzioni edili e stradali geom. Gambera Carmelo Pietro Paolo, capogruppo; Di Chiara s.r.l. subentrata a SOGICAT s.r.l., mandante; GFF Impianti s.r.l., mandante.

**Gaetano Perricone**



*La targa-simbolo storica del Rifugio*

*Il Punto Base n. 6 del Parco, nel suo splendido scenario naturale,  
è stato restaurato e ritorna ad essere fruibile.*

*I lavori ultimati sono stati presentati al comune di Bronte*

Rinasce, in uno scenario naturale tra i più suggestivi del territorio dell'area protetta, la "Casermetta" di Piano dei Grilli, storico Punto Base n.6 in zona C del Parco dell'Etna, raggiungibile dai mezzi a motore attraverso una splendida e peculiare strada in basolato lavico.

I pregevoli lavori di restauro, appena ultimati, sono stati presentati dal commissario straordinario del Parco Ettore Foti al sindaco di Bronte (comune nella cui area insiste la Casermetta) Pino Firrarello e alle altre personalità intervenute. C'erano tra gli altri Mario Bonanno, dirigente provinciale dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali; il presidente del Comitato Tecnico Scientifico del Parco Marisa Vinciguerra; il direttore facente funzioni dell'Ente Alfio Zappalà e i dirigenti Giuseppe Di Paola e Agata Puglisi, con il funzionario Concetta Cantarella; il commissario del Corpo Forestale Enzo Crimi, oltre a vari assessori e consiglieri comunali brontesi.

Particolarmente soddisfatto il commissario del Parco Foti: *"Ritorna ad essere fruibile una struttura che può essere considerata un fiore all'occhiello del nostro Parco. Quando 10 anni fa il comune di Bronte ce la diede in comodato per restaurarla, era in stato di degrado e priva di servizi. Siamo riusciti a restaurarla, grazie a fondi dell'Assessorato Regionale al Territorio e del bilancio del Parco dell'Etna, con l'obiettivo di renderla fruibile ed utilizzarla, insieme al comune, per valorizzare questo versante del vulcano"*.

Per il sindaco Firrarello, si tratta *"del lavoro più importante effettuato dal Parco dell'Etna per il comune di Bronte. Ci troviamo a 1200 metri di quota e la Casermetta è il punto di partenza per visitare i boschi più belli in uno splendido scenario. Ringrazio il commissario Foti e tutti coloro che ci hanno restituito questa struttura, che per Bronte ha anche un valore storico"*.

*E rinasce anche la "Casermetta" di Piano Grilli*

*Il locale per la sosta dei cavalli*





## Scheda dei lavori di restauro del Punto Base n. 6, Casermetta Piano dei Grilli

Il Decreto Istitutivo del Parco dell'Etna ha individuato in contrada Piano dei Grilli nel Comune di Bronte il punto base n. 6 del Parco dell'Etna, utilizzando delle strutture di proprietà comunale, comunemente denominate "Casermetta Forestale".

In data 15/03/2000 è stata stipulata la convenzione per l'affidamento in comodato d'uso dell'immobile, con durata ventennale.

Il fabbricato era allora semidistrutto - così infatti viene descritto nella convenzione - per lo stato di degrado del tetto, dei pavimenti, degli intonaci cadenti a causa delle continue infiltrazioni d'acqua, degli infissi ormai marci e inservibili.

Il luogo, invece, era ed è di grande suggestione e bellezza, ed è inoltre un punto obbligato per l'accesso a Prato Fiorito, Monte Minardo, le aree del demanio dell'Azienda Foreste, e pertanto il punto base può veramente diventare struttura di riferimento per l'attività di escursionismo nel versante ovest del Parco.

L'intervento era stato inserito, con Decreto dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente nell'ambito del programma di intervento 1996-1998 dell'ARTA, ed è stato finanziato con D.D.G. n.1631/S6°T del 31.12.2003, ponendo le somme aggiuntive, che erano già necessarie, a carico dell'Ente Parco.

Per la realizzazione dell'intervento sono stati necessari, complessivamente, circa 400.000 euro (250.000 con finanziamento ARTA, 150.000 sul bilancio dell'Ente Parco, impegnati in più esercizi).

Sono state eseguite le seguenti lavorazioni:

- demolizione del tetto con recupero dei coppi ancora utilizzabili, demolizione delle murature non recuperabili, dismissione delle pavimentazioni, spicconatura degli intonaci, scavo a sezione obbligatoria;
- lavori di miglioramento statico dell'edificio, che hanno interessato le fondazioni e le murature;
- formazione di un vespaio areato, pavimentazione interna in cotto siciliano, rifacimento degli intonaci con strato finale decorativo con calce idraulica e sabbia naturale, colorazione con latte di calce;
- tetto con struttura in legno e copertura in coppi siciliani;
- sono stati rinvenuti, sotto alcuni strati di intonaco, gli originari stipiti in pietra lavica, che sono stati opportunamente puliti e risistemati. La facciata esterna è stata finita con strato finale con intonaco in cocciopesto e calce idraulica;
- sono stati rifatti gli infissi interni ed esterni.



Vista panoramica dalla casermetta



Foto ricordo per la presentazione della ristrutturazione casermetta di Piano dei Grilli

Il punto base è stato dotato di idonei servizi igienico sanitari, anche per i soggetti diversamente abili. La riserva idrica è assicurata dall'acqua della cisterna, alimentata con l'acqua piovana raccolta dal tetto. L'energia elettrica è prodotta dai pannelli fotovoltaici collocati sul tetto del locale per sosta dei cavalli, collegati alle batterie e a un gruppo elettrogeno di emergenza.

Nell'area circostante, sono stati realizzati la struttura del barbecue e il locale per la sosta dei cavalli.

G. Pe.

*Uno splendido panorama etneo*

# **“Un percorso comune per l’Etna Patrimonio dell’Umanità”. Lo propongono il Parco, la Sovrintendenza di Catania, Legambiente, la Fondazione Unesco Sicilia, l’Azienda Foreste**

*Incontro istituzionale, con numerosi attori presenti, con l’obiettivo di rilanciare una forte iniziativa per l’inserimento dell’Etna e del Parco tra i siti naturalistici della World Heritage list dell’Unesco*

**Coinvolgere la Regione, insieme a tutte le Istituzioni locali, in una forte iniziativa per rilanciare e accelerare l’iter di inserimento dell’Etna e del suo territorio nella lista dei siti naturalistici del Patrimonio mondiale dell’Unesco, che avrebbe formidabili ricadute in termini di promozione e di fruizione turistica.**

**Lo propongono il responsabile Beni culturali di Legambiente Sicilia Gianfranco Zanna; il commissario straordinario del Parco Ettore Foti; il sovrintendente ai Beni culturali e ambientali di Catania Vera Greco; il direttore della Fondazione Patrimoni Unesco Sicilia Aurelio Angelini; il dirigente dell’Azienda Regionale Foreste Demaniali di Catania Mario Bonanno, che hanno esaminato la questione nell’incontro organizzato nella sede del Parco, l’ex Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi, nell’ambito della manifestazione “Salvalarte Sicilia” di Legambiente.**

**I partecipanti alla riunione hanno sottolineato la paradossale situazione di un sito come l’Etna, simbolo dell’Italia nel mondo e straordinaria attrazione turistica per le sue peculiarità naturalistiche e culturali, ancora fuori dalla “World Heritage List” dell’Unesco.**



Peraltro l'IUCN, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura ha da sempre considerato con grande attenzione il Parco dell'Etna all'interno del sistema delle aree protette italiane e l'inserimento dell'Etna all'interno della lista cosiddetta propositiva dei siti naturalistici patrimonio dell'umanità.

L'obiettivo immediato è un'azione comune che abbia come protagonisti attivi anche la Regione Siciliana, la Provincia Regionale, i Comuni, le associazioni, le forze culturali, le istituzioni e gli altri attori locali per scegliere il migliore e più celere percorso che porti all'iscrizione dell'Etna nella lista propositiva. Le opzioni possibili sono l'allargamento di un sito già riconosciuto dall'Unesco (come le Eolie) con l'inserimento dell'Etna, oppure una proposta autonoma per l'Etna in un sistema comprendente altri siti di grande rilievo culturale e naturalistico come Taormina e l'Alcantara.

Tra i 44 siti Unesco dell'Italia solo due sono beni naturalistici, le Isole Eolie e le Dolomiti. Le nuove disposizioni dell'Unesco impongono, ai Paesi proponenti le nuove candidature, che almeno una delle due proposte possibili abbia le caratteristiche di sito naturalistico.

Ma ecco, a seguire, il testo della lettera congiunta di Ettore Foti, commissario straordinario del Parco e di Gianfranco Zanna, responsabile Beni Culturali di Legambiente e ideatore del progetto "Salvalarte Sicilia", giunto alla nona edizione.

## PER L'ETNA PATRIMONIO DELL'UMANITA'

*L'Etna, il "Mons-Gebel" è considerato un grande laboratorio naturalistico, non soltanto per la sua origine e per i suoi fattori fisici, ma anche per le proprie peculiarità biologiche, direttamente correlate alla non comune varietà di fattori ambientali che caratterizzano il vulcano.*

*Raggiunge i 3350 metri s.l.m. e rappresenta un unicum di straordinario interesse scientifico e naturalistico, essendo il più alto vulcano attivo d'Europa e uno dei maggiori del pianeta. Ed è al centro di un Parco di 59.000 ettari con un eccezionale patrimonio di biodiversità, che l'IUCN (l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) ha da sempre considerato con grande attenzione all'interno del sistema delle aree protette italiane.*

*Eppure, malgrado tutto questo, non solo non è stato ancora riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità, ma non risulta nemmeno inserito nella cosiddetta "lista propositiva", dove ci sono già 40 siti, che il Governo italiano ha depositato presso gli uffici dell'organizzazione internazionale e dalla quale, annualmente, attinge le nuove proposte da avanzare al Comitato del Patrimonio Mondiale che decide i nuovi riconoscimenti.*

*Tra i 44 siti Unesco dell'Italia solo due sono beni naturalistici, le nostre Isole Eolie e le Dolomiti, e nella lista propositiva solo una decina hanno le stesse caratteristiche, nonostante le nuove disposizioni*



*L'incontro nella sede del Parco. Da sinistra: Gianfranco Zanna, Ettore Foti, Vera Greco e Aurelio Angelini*

*dell'Unesco impongano, ai Paesi proponenti le nuove candidature, che almeno una delle due proposte possibili abbia le caratteristiche di sito naturalistico.*

*Ecco perché vogliamo promuovere un coordinamento tra tutte le forze culturali, le Istituzioni regionali, gli enti locali, le associazioni ambientaliste e rilanciare un serio e fattivo percorso per far sì che l'Etna e il suo territorio vengano iscritti nella World Heritage List tra i siti naturalistici, anche con un forte e convinto sostegno del Ministero dell'Ambiente.*

**G. Pe.**

# Il Parco dell'Etna nel comitato promotore della Federazione dei Parchi del Mediterraneo



Alfio Zappalà,  
direttore f.f. del  
Parco

*Sottoscritta a Palermo, a Villa Malfitano, un'ampia intesa insieme  
a numerose delegazioni straniere  
per una comune azione a tutela della biodiversità*

Il Parco dell'Etna è tra i firmatari dell'accordo per la costituzione di un comitato tra Governi, organismi ed enti responsabili della gestione delle Aree protette del Mediterraneo, che porterà entro la fine del 2011 ad una Federazione dei parchi e delle riserve del Mediterraneo.

In rappresentanza del Parco, l'intesa è stata sottoscritta il 20 novembre scorso a Villa Malfitano a Palermo, nell'ambito dell'assemblea del Coppem (Comitato permanente per il partenariato dei poteri locali e regionali), dal direttore f.f. Alfio Zappalà, che ha sottolineato "la convinta adesione del Parco dell'Etna a una iniziativa di rilevante valore internazionale, molto importante per lo scambio di informazioni e conoscenze tra varie istituzioni dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, impegnati in una comune azione di tutela di una straordinaria biodiversità". Sull'argo-

mento specifico, Zappalà ha sottolineato la significativa esperienza del Parco dell'Etna con il campo collezioni della Banca del Germoplasma Vegetale nella sede dell'Ente.

Enti promotori dell'iniziativa sono il Coppem e la Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve, rappresentata a Palermo dal presidente Giampiero Sammurri, che ha ribadito il forte impegno di Federparchi a difesa delle aree protette siciliane, che vivono un grande momento di difficoltà a causa dei forti tagli delle risorse finanziarie. Sammurri ha anche sottolineato il ruolo strategico che il Parco dell'Etna, con la sua ricchezza di biodiversità attorno al più alto vulcano attivo d'Europa, potrà avere all'interno della nascente Federazione delle aree protette del Mediterraneo.

Tra i soggetti firmatari il Dipartimento azienda regionale foreste demaniali dell'assessorato

Agricoltura e Foreste che gestisce in Sicilia 33 riserve; i quattro Parchi siciliani insieme al neonato Parco dei Sicani; l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente. Hanno aderito Francia, Giordania, Tunisia, Marocco, Turchia, Egitto, Israele, Libano.

"L'accordo - ha spiegato Gandolfo Librizzi del Coppem - prevede di mettere in rete parchi e riserve del Mediterraneo per formare una associazione che possa dialogare con le istituzioni nazionali e internazionali. Il prossimo passo sarà appunto la costituzione di una federazione delle aree protette entro la fine del 2011 che funga da strumento di unione tra i parchi e le riserve dell'area mediterranea per quanto riguarda le legislazioni, la salvaguardia ambientale e progetti comuni tra i Paesi delle due sponde".

Tra i contributi più significativi, ad illustrare il Parco nazionale "Al Hussein" di Amman (Giorda-





*L'ingresso della Banca del Germoplasma vegetale nella sede del Parco*

nia) è intervenuto il direttore Munter Al-Saleh. “*Nel Duemila - ha raccontato Munter Al Saleh - è stato aperto il Parco che copre un’area di 1 milione di metri quadrati e ospita 20mila alberi che per il 60% provengono dall’Italia. Sono numerosi i turisti che ogni anno visitano questo polmone verde che coniuga all’interno anche attività ricreative, sportive e culturali*”.

Alla base della conferenza di Palermo c’è un appello, che è stato formulato per la prima volta

nel maggio del 2005 dalla Generalitat de Catalunya, dalla Junta de Andalucía, dalla Regione Emilia Romagna, dalla Diputació de Barcelona, dalla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali, dalla Fédération des parcs naturels régionaux de France, è posto alla base della Conferenza di Palermo.

Esso è rivolto alle autorità e ai soggetti responsabili del funzionamento delle aree protette del Bacino del Mediterraneo o del loro coordinamento – Ministeri statali,

Regioni e Comunità autonome, Province e Distretti, Associazioni rappresentative dei parchi a scala sovranazionale, nazionale e regionale – “perché ricerchino e sperimentino una stretta collaborazione reciproca in grado di moltiplicare l’efficacia dell’azione di ciascuno e accrescere di conseguenza i vantaggi per l’equilibrio ecologico nell’intero Bacino euromediterraneo, per i territori di ciascun paese e per le popolazioni residenti”.

I partecipanti alla Conferenza di Palermo, “animati da una comune aspirazione alla concordia e alla cooperazione tra le genti mediterranee e considerato il ruolo strategico dei parchi e delle riserve nell’ambito di politiche internazionali di salvaguardia ambientale”, chiamano tutti gli interessati “a partecipare al lavoro per la creazione di uno strumento di unione tra i parchi e le riserve del Bacino mediterraneo quale la costituzione di una Federazione aperta, democratica, partecipata che agisca con il metodo della elaborazione di piattaforme, programmi e azioni comuni rivolte al riconoscimento del giusto peso e del ruolo adeguato delle aree protette e all’assunzione di responsabilità dirette nell’attuazione delle scelte concordate. A tal fine costituiscono un Comitato provvisorio che conduca alla costituzione vera e propria della Federazione. I promotori si considerano impegnati da subito alla diffusione e promozione di questo appello, ad una azione coordinata secondo i suoi indirizzi, alla integrazione nel comitato promotore provvisorio dei rappresentanti di tutti i soggetti che via via aderiranno”.

**G. Pe.**

# Parchi, preannunciati pesanti tagli nella Finanziaria 2011

## A rischio il futuro del sistema delle aree protette siciliane

### Si mobilitano dipendenti e precari del Parco dell'Etna

Per i Parchi e le riserve regionali, dunque anche per il Parco dell'Etna, i rischi per il futuro continuano ad essere elevatissimi. Alla luce dei preannunciati, pesantissimi tagli delle risorse destinate dalla finanziaria regionale, resta fortemente in bilico la sopravvivenza stessa dell'affascinante sistema delle aree protette siciliane, da tanti anni vantato come un fiore all'occhiello dalle istituzioni di vertice, e dell'innovativo modello di conservazione e sviluppo ecocompatibile che esso ha tentato di portare avanti.

Gli ultimi mesi sono stati densi di preoccupazioni e di tensioni, in un clima di grande incertezza per le frammentarie e spesso contraddittorie notizie provenienti da Palermo. Ma andiamo con ordine, raccontandone la cronaca con le varie iniziative di mobilitazione e prese di posizione.

L'emergenza per le retribuzioni dei dipendenti dei Parchi esplose in tutta la sua gravità il 3 novembre scorso quando, nella seduta della Commissione Ambiente dell'Assemblea Regionale, dopo una controversa discussione non passa l'emendamento alla Finanziaria che, in mancanza di una variazione di bilancio per incrementare le risorse del capitolo relativo al personale, avrebbe autorizzato gli Enti gestori a utilizzare gli avanzi di amministrazione del



*La cronaca degli ultimi mesi, all'insegna della preoccupazione e dell'incertezza*

*Il documento dei dipendenti, che sono entrati in stato di agitazione; l'intervento dei sindacati, la risoluzione del Consiglio del Parco, la solidarietà di Federparchi e di Europarc; il sit-in di protesta a Palermo dei precari*

2009 per pagare gli stipendi, nelle more dell'assegnazione ai Parchi delle risorse necessarie. La situazione si complica e, come logica conseguenza, aumentano le preoccupazioni e cresce la tensione.

Il 9 novembre i dipendenti del Parco dell'Etna sono entrati in stato di agitazione. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea del personale, come conseguenza del forte allarme venutosi a creare per

il possibile mancato pagamento degli stipendi degli ultimi due mesi dell'anno (poi scongiurato, grazie all'iniziativa della Direzione), preannunciato dall'Amministrazione dell'Ente a causa dei pesantissimi tagli per i Parchi operati nel bilancio regionale.

All'assemblea hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori del Parco: la CGIL-FP (Carmelo Di



Stefano); la CISL-FP (Marcello Foti); la UIL-FPL (Sebastiano Grasso); i COBAS-CODIR (Giuseppe Montalbano e Ferdinando Asero); il SADIRS (Luca Crimi); l'Assostampa Sicilia (Alberto Cicero). Presente il Commissario Straordinario Ettore Foti, che ha espresso la solidarietà per il personale assicurando, da parte dell'Amministrazione, tutte le iniziative necessarie per garantire la regolare erogazione delle retribuzioni.

Nel documento congiunto sottoscritto al termine dell'assemblea i sindacati hanno chiesto "un urgente incontro con il Presidente della Regione, con l'Assessore Regionale all'Ambiente, con l'Assessore Regionale al Bilancio, con il Presidente della Commissione Bilancio e con il Presidente della Commissione Ambiente", con l'obiettivo di "porre in essere tutte le azioni necessarie per risolvere in tempi rapidi le problematiche in questione". In risposta alla richiesta, la commissione bilancio dell'Assemblea Regionale Siciliana aveva convocato i sindacati a Palermo per un incontro programmato il 2 dicembre, poi rinviato ad altra data.

All'Amministrazione del Parco, è stato chiesto un forte impegno "ad esercitare con forza presso le sedi dovute tutte le azioni necessarie per assicurare la regolare erogazione delle retribuzioni per il personale ed evitare il ripetersi di tale situazione per il futuro" e "ad assumere presso le sedi dovute le iniziative che consentono la modifica del Bilancio della Regione, all'interno del quale attualmente i fondi per gli emolumenti per il personale dipendente degli Enti Parco figurano tra i trasferimenti in favore

dei Parchi e delle Riserve (spese non obbligatorie), affinché tali fondi diventino spese obbligatorie del Bilancio della Regione".

I dipendenti dell'Ente avevano in precedenza lanciato l'allarme al Consiglio del Parco del 27 ottobre scorso, presentando un documento in cui "a fronte della grave situazione finanziaria per il futuro dell'Ente e del personale determinata dal perdurare dei drastici tagli nei trasferimenti ai Parchi ad opera della Regione, sia sul capitolo di bilancio della gestione che su quello del personale stesso", manifestavano forte preoccupazione "per l'oggettiva situazione di pressoché totale paralisi delle attività del Parco per mancanza di risorse finanziarie, che dura ormai da parecchi mesi e nuoce gravemente all'immagine dell'Ente e della professionalità dei lavoratori" e pertanto "chiedono al Consiglio il prioritario impegno di esercitare con forza, nelle sedi dovute, tutte le possibili azioni di sensibilizzazione tendenti a fare ripristinare, all'interno del bilancio regionale, la dotazione finanziaria necessaria a garantire il regolare svolgimento delle attività dell'Ente e le retribuzioni per il personale".

E rispondendo subito all'SOS lanciato dai dipendenti – esposto dal commissario straordinario Foti in apertura della seduta del 27 ottobre – il plenum del Consiglio del Parco dell'Etna, composto da venti Comuni e dalla Provincia Regionale di Catania, ha adottato all'unanimità la seguente risoluzione:

"Il Consiglio del Parco dell'Etna, a voti unanimi e con la presenza dei Sindaci e dei rappresentanti di tutti i 20 Comuni del Terri-

torio e del Rappresentante della Provincia Regionale di Catania,

– nel prendere atto della grave situazione finanziaria del Parco venutesi a determinare a seguito degli improvvisi atti di riduzione degli stanziamenti del bilancio regionale per la Gestione e per il personale dei Parchi;

– nel prendere atto del documento sottoscritto dal personale dell'Ente, che si allega;

– esprime totale solidarietà al personale dell'Ente, che vede minacciato il diritto alla propria retribuzione;

– sottolinea l'impossibilità di ogni assestamento di bilancio che non tenga conto della copertura delle spese del personale e di quelle obbligatorie e/o strettamente necessarie per il funzionamento dell'Ente;

– chiede un urgente incontro con l'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente e con gli altri Assessori ed organi della Regione interessati, affinché vengano immediatamente ripristinate le condizioni di operatività finanziaria degli Enti Parco e data copertura certa e congrua alle spese del personale e alle spese obbligatorie e/o strettamente necessarie per il funzionamento dell'Ente.

Il Consiglio approva a voti unanimi, con invito a dare diffusione dello stesso e trasmettere quanto sopra al Presidente della Regione, agli Assessorati e Commissioni Parlamentari competenti".

Risoluzione tempestivamente trasmessa dal commissario Foti all'assessore regionale del Territorio e Ambiente Gianmaria Sparma, con la richiesta di un incontro urgente per risolvere i gravi problemi prospettati. Finora, tuttavia, nelle more della predisposizione della Legge

Finanziaria Regionale per il 2011 (oggi chiamata Legge di stabilità), ogni contatto ha avuto carattere di informazione e interlocutorio.

Nello scenario di mobilitazione generale, si inquadra anche il sit in di protesta del 18 novembre scorso davanti Palazzo D'Orleans, sede della Presidenza della Regione, dei precari degli Enti Parco siciliani (c'era anche il gruppo del Parco dell'Etna insieme agli altri), che hanno chiesto l'urgente avvio delle procedure di stabilizzazione.

La protesta dei lavoratori a tempo determinato dei Parchi si aggancia a quella già avviata dal personale dipendente degli Enti, che a fronte dei pesanti tagli operati nel bilancio regionale sul capitolo di riferimento chiedono al Governo regionale e all'Assemblea regionale siciliana interventi urgenti a garanzia delle retribuzioni e del futuro dei Parchi.

I Parchi regionali siciliani e i loro dipendenti e precari, in sostanza, restano a oggi con il fiato sospeso in attesa di capire come sarà il futuro, non soltanto in termini di retribuzione ma anche per quel che riguarda le risorse per la gestione, dunque per svolgere le attività istituzionali sul territorio.

Va anche registrato, per la sensibilità dimostrata e l'autorevolezza del messaggio, l'intervento pubblico promosso dal presidente di Federparchi Giampiero Sammurri – da sempre molto vicino al Parco dell'Etna e attento alle sue vicende –, che insieme ai vertici di Europarc, l'associazione dei Parchi europei, ha espresso la concreta solidarietà alle aree protette siciliane, che vedono a rischio il proprio futuro. Ecco il testo diffuso agli organi di stampa:

“Federparchi – Europarc Italia unisce il proprio appello a quello dei Parchi della Sicilia, dei loro dipendenti, delle tante organizzazioni che si stanno mobilitando per scongiurare la paralisi delle aree protette isolane. Un appello al governo siciliano, al Parlamento regionale, alle forze politiche perché intervengano con assoluta urgenza e, ripristinando innanzitutto i fondi tolti ai trasferimenti degli Enti Parco, consentano di assicurare il funzionamento di strutture che costituiscono una sicura e insostituibile risorsa per l'equilibrio ecologico e l'economia dell'isola.

Federparchi – Europarc Italia ritiene inimmaginabile che – al di là degli aspetti umani, il cui peso è incalcolabile – si possa rinunciare al lavoro di tecnici, operatori ed esperti che hanno contribuito a fare della realtà dei Parchi siciliani uno degli aspetti più apprezzati dell'autonomismo regionale, un elemento di modernità con pochi paragoni in Italia. Persone che hanno collaborato alla formulazione di programmi e stanno realizzando progetti in grado di dare un contributo all'auspicato rilancio dell'intera realtà siciliana. Progetti – di conservazione, di

recupero, di promozione economica e turistica, di formazione, di educazione – che non sono un costo ma un beneficio e di cui i governanti dell'isola dovrebbero andare fieri, invece di condannarli all'abbandono e al degrado”.

Gli ultimi passaggi non sono stati certamente rassicuranti. Il 14 dicembre scorso l'Assemblea Regionale Siciliana aveva votato un emendamento aggiuntivo alla legge di stabilizzazione dei precari che veniva incontro alle istanze dei Parchi e alle Riserve, ma l'articolo in questione è stato impugnato dal Commissario dello Stato.

Per quanto riguarda il 2011, gli Enti Parco perdono complessivamente 1 milione e 380 mila euro e vedono il loro fondo fermarsi a 5,5 milioni. Un milione perdono anche le Riserve: avranno solo 3,9 milioni. Sia i Parchi che le Riserve vedono scendere di 300 mila euro pure i fondi per il personale (13 milioni in totale). Va ricordato che per i primi tre mesi dell'anno è stato deciso l'esercizio provvisorio e dell'importo assegnato a ogni capitolo potrà essere speso ogni mese un dodicesimo.

**Gaetano Perricone**



*Grande spettacolo il prossimo 15 maggio con l'arrivo al Rifugio Sapienza della nona tappa della corsa ciclistica. Due Gran Premi della Montagna, su entrambi i versanti del vulcano e numerosi comuni del Parco attraversati. Le aspettative del territorio*

## Il Giro d'Italia abbraccia l'Etna e il Parco

Giro d'Italia chiama, Etna risponde. Domenica 15 maggio 2011 sarà una giornata speciale per la "Muntagna" e il suo Parco: la nona tappa del Giro ciclistico del prossimo anno, la Messina-Etna, grazie alle spettacolari riprese di Rai Trade (circa 7-8 ore di diretta televisiva) offrirà a oltre 350 milioni di spettatori di tutto il mondo una bellissima "cartolina" di alcune delle località più suggestive del più alto vulcano attivo d'Europa, dell'area protetta che lo circonda e dell'intera Sicilia.

E la grande giornata di festa avrà ulteriori, importanti significati simbolici: la coincidenza con le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia e con la sessantacinquesima Festa dell'Autonomia Siciliana, che si celebra ogni anno proprio il 15 maggio.

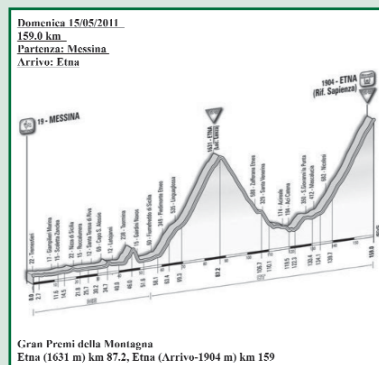


*La presentazione della tappa Messina-Etna del Giro 2011. Da sinistra: Carlo Nardello, AD di Rai Trade; Rosa Maria Vecchio, sindaco di Linguaglossa; Angelo Zomegnan, "patron" del Giro; il commissario del Parco Ettore Foti e il sindaco di Nicolosi Nino Borzi (foto di Antonio Parrinello)*

La tappa, di 159 chilometri, per lunghi tratti avrà come scenario il territorio del Parco e i corridori scaleranno l'Etna su entrambi i versanti, per aggiudicarsi i due Gran Premi della Montagna: il primo, dopo 87,2 chilometri, cominciando l'ascesa da Linguaglossa è fissato a quota 1631 m., al bivio Lenza; il secondo coinciderà con l'arrivo di tappa e, cominciando la salita da Nicolosi, è fissato ai 1904 metri del Rifugio Sapienza, traguardo di un percorso che si profila altamente spettacolare e che potrebbe, nelle previsioni degli esperti, dare un volto significativo alla classifica del Giro d'Italia. Saranno numerosi i comuni del Parco attraversati dalla carovana del Giro: nell'ordine, Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Milo, Zafferana Etnea, Pedara e Nicolosi, che ospiterà al centro servizi del piazzale del Rifugio Sapienza il quartier generale dell'arrivo.

È la terza volta, va ricordato, che il Giro approda sull'Etna: la prima, nel 1967, fece registrare il successo del grande Franco Bitossi, il "cuore matto" del ciclismo; la seconda, nel 1989, fu caratterizzata dal successo del portoghese Acacio Da Silva. Per il 2011, l'auspicio degli sportivi è un successo di tappa di uno dei due attesi protagonisti siciliani della corsa: il palermitano Giovanni Visconti, campione d'Italia in carica e il messinese Vincenzo Nibali, ultimo vincitore della Vuelta, la classica corsa a tappe di Spagna.

Grandi sono le aspettative del territorio per l'evento. Per il commissario



straordinario del Parco Ettore Foti "il ciclismo, sport tra i più popolari, vivrà una giornata di intensa simbiosi con la più bella natura etnea. Sarà una bellissima festa, ma anche una straordinaria opportunità, in termini di immagine e di promozione, della nostra area protetta".

Il sindaco Nicolosi Nino Borzi, già da tempo al lavoro per l'organizzazione, conferma: "Il Giro d'Italia sarà una splendida occasione di promozione dei nostri territori e in particolare dell'Etna. Per quella data, dobbiamo essere pronti a dare il meglio".

Aggiunge Rosa Maria Vecchio, sindaco di Linguaglossa: "Mi auguro e spero vivamente che questa opportunità del Giro d'Italia sia una vetrina davvero fruttuosa per i nostri territori".

Sintetizza l'on. Nicola D'Agostino, deputato regionale e presidente del comitato di tappa della Messina-Etna: "L'evento è unico e occorre rimboccarsi le maniche per organizzare tutto nella maniera migliore. Non possiamo farci sfuggire questa grande occasione che ci offre il Giro d'Italia con il ritorno in Sicilia, che ha trovato i consensi del patron della corsa rosa Angelo Zomegnan e che va sfruttato sotto tutti i punti di vista ».

G. Pe.



*Educazione e divulgazione ambientale / Fioriscono attività nel mondo della scuola legate alla sede dell'Ente e alla Banca del Germoplasma vegetale*

## Docenti europei del progetto Comenius in visita nella sede dell'Ente Iniziativa per le scuole di Mascalucia

Nell'ambito del Progetto scuola "Comenius", un gruppo di 25 docenti e dirigenti scolastici provenienti da vari Paesi europei (Brno nella Repubblica Ceca, Stupava in Slovacchia, Grao de Castellon in Spagna e Landser in Francia) ha visitato la sede del Parco dell'Etna a Nicolosi per conoscere l'area protetta attorno al più alto vulcano attivo d'Europa e divulgarne le caratteristiche nell'ambito delle comunità scolastiche di provenienza.

L'incontro è stato promosso dalla Direzione Didattica Statale "Madre Teresa di Calcutta" di Belpasso, che da alcuni anni partecipa attivamente al progetto Comenius, il cui obiettivo è quello di promuovere la cooperazione internazionale nel campo dell'istruzione. Oggetto dell'attività è la conoscenza dei Parchi naturali

e l'educazione ambientale nelle scuole.

Accompagnati dal Dirigente scolastico prof.ssa Caterina Pagano, gli ospiti sono stati accolti nell'ex Monastero Benedettino di San Nicolò La Rena, sede dell'Ente Parco, dal Commissario Straordinario Ettore Foti – che ha ricordato il significativo ruolo del Parco dell'Etna all'interno di Europarc, l'Associazione dei Parchi europei, e ha sottolineato l'attenzione e l'impegno dell'Ente a promuovere nell'ambito scolastico internazionale le peculiarità dell'area protetta –, dal direttore facente funzioni Alfio Zappalà e da alcuni funzionari, che hanno illustrato il territorio dell'Etna e del Parco e le attività dell'Ente, con particolare riferimento all'impegno prioritario nel campo dell'educazione ambientale e dei

rapporti con le istituzioni scolastiche e i ragazzi.

I docenti stranieri hanno mostrato grande interesse e curiosità per gli aspetti vulcanologici, per la biodiversità etnea e le specie conservate nella Banca del Germoplasma del Parco e per i ruderi originari del Monastero, che per gli insegnanti italiani presenti all'incontro potranno costituire punto di riferimento per successivi progetti scolastici di educazione ambientale.

E sempre in tema di educazione ambientale, va segnalata la visita al Parco di una delegazione del Comune di Mascalucia, propedeutica ad un programma di visite guidate delle scolaresche di questo comune nella sede dell'Ente e nella primavera del 2011, per consentire in particolare agli alunni di conoscere e studiare le peculiarità della vegetazione dell'area protetta.

La delegazione di Mascalucia, composta dall'assessore alla cultura e alle politiche giovanili Adriano Prezzo, dal capo area servizi qualità della vita e servizi generali Marisa Raciti e dalla responsabile della pubblica istruzione Daniela Ventura, ha incontrato alcuni funzionari del Parco e gettato le basi per un successivo protocollo operativo d'intesa, che pianificherà l'iniziativa e sarà sottoscritto dal sindaco di Mascalucia Salvatore Maugeri e dal commissario straordinario del Parco Ettore Foti.



*I docenti europei del Progetto Comenius nella sede del Parco*

## COME RAGGIUNGERE IL PARCO

fondamentale ruolo negli equilibri ecologici.

La vicinanza con la città di Catania e con l'Autostrada A18 Messina-Catania consente facili collegamenti al Parco sia per chi utilizza l'aereo che per chi ama muoversi in auto. I numero-

si centri abitati che fanno corona alla zona protetta sono poi raggiungibili utilizzando la fitta rete viaria che li collega a Catania e tra di loro.

*Per informazioni sugli itinerari e sui rifugi, telefonate agli uffici del Parco.*

### CENTRI VISITA PARCO

**Fornazzo di Milo** - Tel. 095 955159 - 3497810107;  
Fax 095 955159; - E-mail: natetur@tiscali.it

**Linguaglossa** (presso Pro Loco), Piazza Annunziata, 5  
Tel./Fax 095 643094

E-mail: proloco.linguaglossa@tiscalinet.it

**Randazzo "Parco di Parchi"** (presso Comune)

Tel. 095 7991611, numero verde 167-261310

Sito internet: [www.comune.randazzo.ct.it](http://www.comune.randazzo.ct.it)

E-mail: [webmaster@comune.randazzo.ct.it](mailto:webmaster@comune.randazzo.ct.it)

### NUMERI UTILI

Azienda Provinciale Turismo Catania	095	7306211
Azienda Soggiorno e Turismo Nicolosi	095	911505
Pro Loco Adrano	095	7694703
Pro Loco Belpasso	095	912812
Pro Loco Bronte	095	7722856
Pro Loco Giarre	095	9704257
Pro Loco Linguaglossa	095	643094
Pro Loco Maletto	095	698303
Pro Loco Mascali	095	966553
Pro Loco Milo	095	955437
Pro Loco Piedimonte Etneo	095	648641
Pro Loco Ragalna	095	849038
Pro Loco Sant'Alfio	095	968772
Pro Loco Trecastagni	095	7806577
Pro Loco Viagrande	095	7890753
Pro Loco Zafferana	095	7082825
Ispettorato Foreste	095	7396611
Soccorso Alpino Etna Sud	339	7328141
Soccorso Alpino Etna Nord	347	9028236
Soccorso Alpino Guardia di Finanza	095	531777
Club Alpino Catania	095	7153515
Sitas Funivia dell'Etna Nicolosi Nord	095	914141
Star Piano Provenzano Linguaglossa	095	643430
Guide Alpine Etna Sud Nicolosi	095	7914755
Guide Alpine Etna Nord Linguaglossa	095	7956124
Distaccamento Forestale Adrano	095	7695808
Distaccamento Forestale Bronte	095	691140
Distaccamento Forestale Giarre	095	933102
Distaccamento Forestale Linguaglossa	095	643112
Distaccamento Forestale Nicolosi	095	911360
Distaccamento Forestale Randazzo	095	921124
Distaccamento Forestale Zafferana Etna	095	7082065

## Gli organi istituzionali

Organi istituzionali del Parco sono il **Presidente**, il **Consiglio del Parco**, il **Comitato Esecutivo** e il **Collegio dei revisori**.

Commissario Straordinario è l'avv. **Ettore Foti**.

Membri del Consiglio del Parco sono il Presidente dell'Ente, i sindaci dei venti Comuni che ricadono nel territorio del Parco (Adrano, **Giuseppe Ferrante**; Belpasso, **Alfio Papale**; Biancavilla, **Giuseppe Gliorioso**; Bronte, **Pino Firrarello**; Castiglione di Sicilia, **Claudio Scavera**; Giarre, **Concetta Sodano**; Linguaglossa, **Rosa Maria Vecchio**; Maletto, **Giuseppe De Luca**, Vicepresidente del Parco; Mascali, **Filippo Monforte**; Milo, **Giuseppe Messina**; Nicolosi, **Nino Borzi**; Pedara, **Anthony Barbagallo**; Piedimonte Etneo, **Giuseppe Pidoto**; Ragalna, **Mario Castro**; Randazzo, **Ernesto Del Campo**; Sant'Alfio, **Salvatore Russo**; Santa Maria di Licodia, **Salvatore Rasà**; Trecastagni, **Giuseppe Messina**; Viagrande, **Venera Cavallaro**; Zafferana Etna, **Alfio Russo**) o loro delegati, il Presidente della Provincia Regionale di Catania o un suo delegato.

Membri del **Comitato Esecutivo** sono: **Mario Bonsignore**, **Francesco Borzi**, **Marisa Mazzaglia**, il Presidente del Comitato Tecnico Scientifico e l'Ispettore Ripartimentale delle Foreste di Catania.

Membri del **Collegio dei Revisori dei Conti** sono: **Salvatore Imboccari**, **Filippina Nuccio**.

L'Ente Parco si avvale di un **Comitato Tecnico Scientifico (CTS)**, nominato dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, che esprime pareri su questioni riguardanti i valori e lo sviluppo delle risorse ambientali del Parco.

Membri del **Comitato Tecnico Scientifico** sono: la prof.ssa **Maria Teresa Vinciguerra** (Presidente), il prof. **Giuseppe Maugeri**, il prof. **Carmelo Ferlito**, il prof. **Giuseppe Siracusa**, il prof. **Luigi Arcidiacono**, il prof. **Paolo La Greca**, il prof. **Rosario La Rosa**, il prof. **Giovanni Granata**, l'ing. **Alfio Monastra**, il dott. **Salvatore Bella**, l'arch. **Lorenzo Capace**, l'ing. **Roberto De Pietro**, il dott. **Angelo Scuderi**, il dott. **Fausto Baldovino Ronisvalle**, l'ing. **Giovanni Guernale** in rappresentanza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, il dottor **Angelo D'Urso** in rappresentanza della Sovrintendenza per i BB.CC.AA. di Catania.

Direttore f.f. è il dott. **Alfio Zappalà**, Soprintendente Tecnico l'ingegner **Giuseppe Di Paola**.

**Decreto istitutivo del Parco, estensione, localizzazione:** il Parco dell'Etna è stato istituito, con decreto del Presidente della Regione Siciliana, il 17 marzo del 1987. Si estende per un'area di 59.000 ettari intorno all'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, nella provincia di Catania.

#### Parco dell'Etna

Bollettino trimestrale dell'ente  
**N. 34 Dicembre 2010**

#### Direttore:

Ettore Foti

(Commissario Straordinario del Parco dell'Etna)

#### Vicedirettore Responsabile:

Gaetano Perricone

#### Direzione, redazione, amministrazione:

Ente Parco dell'Etna  
Via del Convento, 45 - 95030 Nicolosi (CT)  
Tel. 095 821111 - Fax 095 914738  
[www.parcoetna.it](http://www.parcoetna.it)  
E-mail: [ufficiostampa@parcoetna.it](mailto:ufficiostampa@parcoetna.it)

#### Impaginazione e stampa:

Eurografica  
via Aiace, 126 - 90151 Palermo  
Tel. 091 6798006/6911628  
Fax 091 6798120

[info@euro-grafica.it](mailto:info@euro-grafica.it) - [www.euro-grafica.it](http://www.euro-grafica.it)

#### Cartografia e illustrazioni:

Santo Pappalardo

#### Foto:

Orazio Di Sfetano, Franco Emmi,  
Giuseppe Mazzaglia, Francesco Pennisi,  
Luciano Signorello, Giuseppe Squillaci

Reg. Trib. Catania n. 9 - 1-04-99



